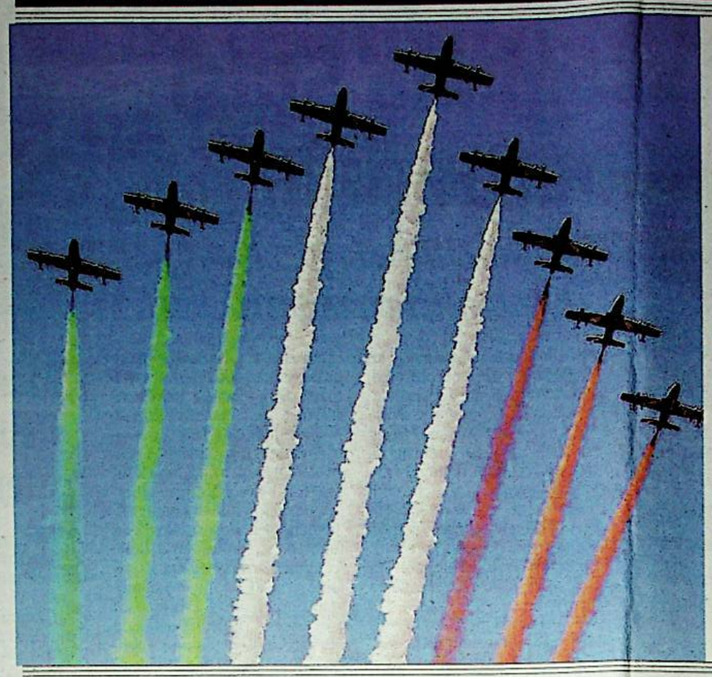
L'ESIBIZIONE DEI NOSTRI MILITARI



Frecce Tricolori mistero coi libici «Niente tricolore vogliamo il verde»

Giallo sull'esibizione in Libia delle Frecce Tricolori prevista per oggi, nel 40° anniversario della «Rivoluzione verde» che portò al potere il colonnello Muammar Gheddafi. La pattuglia acrobatica dell'Aeronautica italiana avrebbe dovuto esercitarsi ieri pomeriggio insieme a quelle di altri Paesi, ma le autorità libiche hanno deciso di bloccare all'ultimo minuto le prove, ufficialmente per motivi di sicurezza. In realtà il motivo, secondo fonti diplomatiche, è legato a una «strana» richiesta delle autorità libiche. «Dovete usare solo il colore verde, altrimenti non volate». In serata è arrivata la doppia precisazione. Il comandante delle Frecce Tricolori, tenente colonnello Massimo Tammaro, è stato netto: «Abbiamo avuto l'ennesima richiesta informale, è vero. Ma io ho risposto che siamo italiani e orgogliosi di donare loro la cosa più bella che abbiamo: il nostro tricolore». Anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha provato a spegnere le polemiche: «Resta confermata la manifestazione di oggi».

NELLE SCUOLE DI GAZA

La sapete l'ultima dell'Onu? L'Olocausto non esiste

Hamas non vuole che un libro finanziato dal Palazzo di Vetro e destinato ai giovani palestinesi parli della Shoah. E le Nazioni Unite si adeguano

Gian Micalessin

Per gli integralisti non esiste. E per l'Onu si può continuare a ignorarlo. Da fine agosto la storia dell'Olocausto si ferma a Gaza. A deciderlo con una draconiana imposizione e una supina accettazione ci stanno pensando i signori di Hamas e i rappresentanti del Palazzo di vetro nella Striscia. Il diktat - capace di bloccare l'inserimento dell'Olocausto nei testi scolastici palestinesi - è roba di questi giorni. Tutto inizia con il sussurrio di tre insegnanti di Gaza pronti a scommettere sull'arrivo nelle classi riservate ai tredicenni di un libro di storia con un capitolo dedicato alle persecuzioni degli ebrei nell'era nazista. Il libro, finanziato dall'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per gli aiuti ai civili palestinesi, si preannuncia come un'autentica novità studiata per infrangere il tabù che da 60 anni impedisce di citare l'Olocausto nelle scuole palestinesi. A smentire gli insegnanti ci pensa una lettera dei Comitati popolari per i rifugiati, l'organizzazione di Hamas responsabile dei campi profughi. «Non permetteremo che i nostri figli studino una menzogna inventata dai Sionisti e propagandata dai loro organi di stampa, l'Olocausto non è un fatto storico accertato, vogliono aggiungerlo ai nostri libri per far leva sulle emozioni dei nostri bimbi» - ammonisce una lettera dei Comitati popolari recapitata a John Ging, capo dell'Unrwa nella Striscia. Altra benzina sul fuoco arriva dal predicatore fondamentalista Younis Al Astal secondo cui insegnare l'Olocausto equivale a far circolare una menzogna studiata per fornire un alibi agli ebrei e a far dimenticare le sofferenze del popolo palestinese.

A conferire valore di legge al «pronunciamento» integralista ci pensa però l'Unrwa. Il portavoce dell'agenzia Adnan Abu Husna anziché protestare innesta la retromarcia, si adegua alla tesi fondamentalista e chiarisce che «nei correnti libri di testo non esistono riferimenti all'Olocausto». Come dire scherzavamo, non pensiamo certo di regalare spazio a simili bagatelle. Lo scorso luglio i capi dell'Unrwa erano già stati accusati dagli israeliani di concordare con Hamas la distribuzione degli aiuti dell'Onu e di concedere all'organizzazione integralista il controllo di un'importante fetta dei fondi destinati alla ricostruzione della Striscia.

Il tema dell'Olocausto è da sempre, comunque, un argomento ostico per i palestinesi. E

GLI INTEGRALISTI «Non permetteremo che i nostri figli studino una menzogna dei sionisti»

non solo per quelli legati ad Hamas. Negli anni '70 il presidente dell'Autorità palestinese Mahmoud Abbas si laureò in Unione Sovietica discutendo all'Università orientale di Mosca una tesi dedicata alle «relazioni segrete tra il nazismo e i capi del movimento Sionista». Nella tesi, pubblicata in arabo nel 1983 Abbas cita le tesi dello storico Robert Faurisson e di molti altri negazionisti per ridimensionare le cifre dell'Olocausto. «Dopo la guerra - spiega Abbas - si diffuse la voce che tra le vittime...vi fossero almeno sei milioni di ebrei... in verità nessuno può confermare o negare quel dato... lo storico e autore Raoul Hilberg ritiene che non superi le 890.000 unità». A trasformare l'Olocausto in un nuovo tabù - soprattutto per le formazioni finanziate da Teheran - contribuiscono le prese di posizione del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad volte a negare la verità della Shoah. Secondo il portavoce di Hamas Sami Abu Zuhri il niet dell'organizzazione deriva però da altre ragioni. «Al di là di quella controversia - spiega Abu Zuhri - ci opponia-

RETROMARCIA L'Unrwa, l'agenzia per i civili: «Nessun riferimento nei testi in questione»

mo all'introduzione del "cosiddetto" Olocausto nei libri di testo perché la mossa rafforzerebbe le tesi di chi legittima l'occupazione della terra palestinese».

Intanto la ripresa dei negoziati di pace tra il governo israeliano e l'Autorità palestinese si fa sempre più remota. Ieri il presidente Mahmoud Abbas ha detto di non voler partecipare alla trattativa sino a quando Israele non imporrà un effettivo congelamento delle colonie. Il ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman ha invece lanciato un duro monito al premier dell'Anp Salam Fayyad che nei giorni scorsi aveva preannunciato la nascita, entro due anni, di uno Stato palestinese "di fatto". Lieberman ha sottolineato l'impossibilità di fissare una data limite per l'accordo finale e ha diffidato l'Anp dal prendere decisioni unilaterali minacciando una reazione israeliana.

Nuove democrazie

EREDE Ali Ben Bongo, figlio del defunto Omar Bongo

Dynasty all'africana In Gabon Bongo succede a Bongo

Fausto Biloslavo

Il Gabon rischia di non liberarsi mai della dinastia Bongo, neppure dopo le elezioni di domenica scorsa. Le prime, più o meno libere dopo i 42 anni di presidenza di Omar Bongo, il padre-padrone del paese.

Fino a giugno, quando l'ha stroncato un infarto, era secondo solo a Fidel Castro come longevità al potere. In un classico esempio di democrazia all'africana i tre candidati principali allo scranno di presidente hanno annunciato vittoria. Il primo a cantare vittoria non poteva essere che Ali Ben Bongo. Il favorito fra i trenta figli del defunto satrapo africano. Ministro della Difesa con il padre ha ereditato a 50 anni la guida del Partito democratico, che fino agli anni Novanta è stato l'unico del Gabon. Poi papà Bongo ha concesso a malincuore di aprire alla democrazia. Nelle elezioni, però, vinceva sempre lui. A suon di brogli ha sempre sibilato l'opposizione. Il figlio prediletto si è beccato le stesse accuse. I risultati ufficiali si conosceranno appena domani, ma ieri Ali Bongo confermava: «Ho vinto facilmente». L'ex ministro degli Interni Andre Mba Obame e il candidato storico dell'opposizione, Pierre Mamboudou, hanno reagito proclamandosi a loro volta vincitori. Nella capitale, Libreville, esercito e polizia pattugliano le strade temendo scontri.

Il Gabon è un puntino di un milione e mezzo di abitanti sulla carta dell'Africa occidentale. Nonostante sia ricco di petrolio il 30% della popolazione vive con cinquanta centesimi di euro al giorno. Il defunto presidente Bongo era famoso per confondere le casse dello Stato con il suo portafoglio. Ex postino si arruolò nell'aviazione francese per sei anni. Giunto al potere nel 1967 diventò ben presto il padre-padrone del Gabon. La sua città natale è stata ribattezzata Bongoville. Sulle banconote resterà stampato ancora a lungo il suo faccione.

La Francia gli è rimasta talmente nel cuore chè ha comprato 33 proprietà immobiliari fra Parigi e Nizza. Il fiore all'occhiello è una casa di 2mila metri quadrati, vicino all'Eliseo costata 20 milioni di euro. Per non parlare della flotta di limousine, Mercedes e Ferrari regalata a mogli, figli e nipoti. Il problema è che spesso le macchine di lusso venivano pagate con assegni del Tesoro del Gabon. Nel principato di Monaco stanno ancora indagando sui suoi conti. I francesi avrebbero versato fior di mazzette, nelle banche svizzere, per ottenere concessioni petrolifere. Secondo un rapporto del Senato americano la famiglia Bongo spendeva 70 milioni di euro all'anno. Il figlio Alì ha la stessa stazza del padre e durante la campagna elettorale girava su un jet privato. In Gabon sono in molti a giurare che seguirà le orme di papà.

Il Sudoku

DIFFICILE

	5			7			2	
			4		3			
4		2				9		3
		9				7		
3				6				8
		6				5		
8		4				2		1
			1		7			
	3			8			4	

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

MEDIO

8	4	1	5	2	9	3	6	7
7	9	3	6	8	1	5	2	4
6	2	5	3	4	7	1	8	9
5	3	8	7	9	2	4	1	6
1	7	4	8	6	5	9	3	2
9	6	2	1	3	4	7	5	8
2	5	7	4	1	6	8	9	3
4	8	9	2	5	3	6	7	1
3	1	6	9	7	8	2	4	5

il Giornale SHOP

> IL NEGOZIO DEI LETTORI!

CUSCINO CERVICALE MEMORY

E' ORA DI CAMBIARE CUSCINO!
Il cuscino cervicale Memory si adatta perfettamente alla forma della testa, garantendo un eccellente sostegno e sollievo ai muscoli del collo e delle spalle. L'imbottitura, in rivoluzionario materiale termoelastico sensibile al calore, si modella secondo il peso ed il calore del corpo, fornendo il giusto supporto alla colonna dorsale. Consigliato per problemi di cervicale, riduzione della lordosi, mal di collo, torcicollo, mal di testa, cefalee, vertigini, dolori alle spalle, parestesie alle braccia, insonnia ed anche per chi russa!

a soli € 29,90
codice prodotto 567 - 137818

Include una federa in spugna lavabile, con zip.

Caratteristiche:
Dimensione cm 50 x 31 x 8,5 spessore massimo.

gestito da: D-Mail

ORDINA COMODAMENTE DA CASA TUA!

ORDINARE È FACILE!

PER TELEFONO
Numero Verde 800-372372
ATTIVO 7 GIORNI SU 7 DALLE 9 ALLE 21

VIA POSTA/FAX
Compila in tutte le sue parti e firma il coupon qui sotto. Ritaglialo e spedisclo al
FAX: 055 8363057
Posta: C.P.-50069 Sieci

ANCHE PAGARE È SEMPLICE
IN CONTRASSEGNO O CARTA DI CREDITO
pagamento contrassegno: € 8,80 - pagamento carta di credito: € 6,90

Buono d'ordine
Codice prodotto: 567 - 137818 (codice da comunicare in caso di ordine telefonico)
Quantità: _____ Totale €_____ Iva incl.
Contributo fisso spese di spedizione €. 6,90
Diritto di contrassegno (€ 1,90) €.
Totale €. Iva incl.
Cognome e nome
Indirizzo _____, N°____, CAP____
Città____ Prov____ Telefono
E-mail____ @
Pagherò a mezzo: Carta di credito (VISA MasterCard)
Numero Scad. ___/___
Contrassegno alla consegna
Data ____ Firma